



LA GIUSTA TRANSIZIONE ECOLOGICA DI FOLIGNO

La crisi climatica sta colpendo in modo particolare l'area mediterranea, dove negli ultimi cinque anni si è registrata una temperatura media superiore a 2.2°C rispetto all'era preindustriale, con eventi meteorologici estremi che hanno già superato il livello di guardia.

L'Europa e l'Italia si stanno riscaldando due volte più velocemente rispetto al resto del mondo. Non c'è più tempo da perdere. Foligno è la terza città dell'Umbria e secondo il rapporto di ecosistema urbano redatto da Legambiente Umbria, siamo penultimi in Umbria per scelte eco-sostenibili (poche energie rinnovabili, troppi rifiuti, strade insicure, dispersione idrica e scarsa qualità dell'aria). E' un problema ormai geo-locale: ovvero una condizione mondiale che si trasforma in problemi locali, per cui ognuno deve fare la sua parte.

Le non-scelte degli ultimi anni incidono fortemente anche nell'andamento climatico, gli effetti sono molteplici e non riguardano solo le ondate di calore estive o i fenomeni atmosferici particolarmente intensi e dannosi. Ce ne sono molti altri più silenziosi ma non meno dannosi: la riduzione delle risorse idriche, i rischi aggravati per le produzioni agricole, i danni agli ecosistemi e alla biodiversità, gli incendi boschivi e molti altri.

L'obiettivo dell'Accordo di Parigi è di contenere, entro la fine del secolo, il surriscaldamento del pianeta sotto la soglia critica di 1.5°C. A livello locale, così come a quello globale, servono ambiziose politiche di mitigazione e adattamento, per ridurre le emissioni climalteranti e per dotare i territori della necessaria resilienza ai cambiamenti, che comunque ci saranno. Tutto questo deve accompagnarsi con una riflessione parallela fondamentale sugli aspetti sociali ed economici che il fare la transizione, o al contrario non farla, comporta.

Quella che viene comunemente definita "transizione ecologica" è anzitutto un cambiamento degli schemi economici e sociali che ci hanno portato al collasso climatico. L'adattamento non è più rinviabile perché è necessario a garantire la nostra qualità di vita. E questo non solo nel lungo termine, ma anche nel medio, vista l'accelerazione marcata del riscaldamento.

La nostra idea è di provare a stimolare e ad accelerare questa transizione a partire dal nostro territorio, che in qualche misura ha già iniziato un percorso e può vantare esempi importanti che incarnano il cambiamento necessario. Serve moltiplicare e diffondere maggiormente queste pratiche e questi modelli e smettere di replicare invece modelli contrari, che reiterano errori che oggi sappiamo essere illogici e controproducenti per tutte le cittadine e i cittadini umbri.



MANIFESTO DI LEGAMBIENTE PER IL PROSSIMO GOVERNO DEL COMUNE DI FOLIGNO

Volendo provare a tradurre sinteticamente i concetti sopra esposti, definendo con dei macroesempi COSA FARE e COSA NON FARE con il nostro prossimo governo comunale, che sarà eletto a giugno, abbiamo scelto alcuni dei temi che sono più dirimenti per una città che voglia guidare la transizione e non subirla.

COSA NON FARE

- **La variante sud** la cui utilità per il traffico locale è sicuramente limitata, se non assente, ma che al contrario ha un impatto nefasto su suolo, natura e comunità.
- **Consumare nuovo suolo con altro asfalto e cemento:** Foligno ha una quantità abnorme di strade e di superfici asfaltate (oltretutto da mantenere), ed ha anche tanti edifici non utilizzati o da ristrutturare, anche pubblici. Un nuovo piano regolatore dovrebbe imporre il riutilizzo delle aree già costruite e dare premialità alle riqualificazioni, anche commerciali e industriali.
- **Costruire nuovi centri commerciali in zone periferiche:** oltre a consumare suolo sono raggiungibili solo in auto, nuocciono all'ambiente per il traffico generato e hanno già dimostrato di mettere in crisi il commercio locale.
- **Continuare e non contrastare la sosta selvaggia** che ci ruba spazio e sicurezza, intaccando oltretutto una cultura del rispetto delle regole. Se le risorse umane della municipale non riescono ad arginare il fenomeno, allora piuttosto si possono ridisegnare gli spazi urbani affinché essa sia fisicamente impossibile.

COSA FARE

- **Prendersi cura dello spazio urbano**, elemento vitale ed essenziale di una città e di una comunità. Strade, piazze, parchi, marciapiedi sono oggi un patrimonio enorme che in gran parte soffre di incuria, carenze, abbandoni e abusi di utilizzo. C'è quindi bisogno di cura e manutenzione continuativa e non sporadica riconsegnando alla cittadinanza e alla socialità i diversi luoghi "spenti" sia nel centro storico che nei quartieri, vecchi e nuovi. Ne guadagnerebbe anche l'economia locale. In particolare:
 - il fiume Topino e i suoi affluenti sono una ricchezza culturale e sociale che garantisce anche servizi ecosistemici fondamentali per il nostro territorio. I percorsi fluviali necessitano della giusta valorizzazione e riqualificazione per essere frequentati ed apprezzati, le loro acque devono tornare ad avere il giusto flusso e la giusta qualità.



LEGAMBIENTE FOLIGNO

- il poderoso **patrimonio di verde pubblico cittadino** già presente va curato, reso fruibile e mantenuto in modo organizzato, ad esempio curando l'evoluzione naturale delle piante al posto della capitozzatura. Va anche potenziato, incrementando il verde nelle strade e nelle piazze, anche con l'aiuto delle associazioni. Come Legambiente, attraverso il progetto PiantiAMO, abbiamo messo a dimora 100 alberi nell'arco di un anno. Vorremmo estendere il progetto con la partecipazione attiva delle istituzioni. Studi dimostrano che la qualità dell'aria e della vita in genere aumenta notevolmente con la presenza di alberature in città e che la soluzione più immediata, sia a livello locale che planetario, che possa frenare il riscaldamento climatico è la messa a dimora di nuovi alberi in tutti gli spazi che si individuano come idonei, anche nel lungo periodo.
- **De-pavimentare da cemento e asfalto** gli spazi dove non sono necessari, per creare nuovo verde urbano e restituire ai cittadini nuove aree per il gioco e il ritrovo.
- Il **centro storico** va ridato ai cittadini, in modo che possano fruire del salotto buono e identitario della città. La città tutta va liberata dalla sosta illegale e dalle cattive abitudini in tema di mobilità, spronando l'uso di mezzi alternativi all'automobile privata e rendendola più vivibile per tutti, utenti deboli della strada compresi e in particolare bambini, anziani e persone in difficoltà motoria.
- **Dare uno spazio alla socialità:** se rivogliamo una città che partecipa, la prima cosa da fare è dargli spazio non solo in senso figurato, ma fisico: piazze con panchine, edifici, eventi e progetti che si mettano a disposizione delle associazioni e dei gruppi di persone più attivi e volenterosi delle varie comunità, dalla periferia al centro. La passata esperienza della consulta sull'ambiente è stata fallimentare, ma noi crediamo nella fondamentale collaborazione tra cittadinanza, associazioni e istituzioni per cui chiederemo nuovamente al governo della città spazi e strumenti per la partecipazione attiva, nostra e degli altri attori sociali, sui vari temi cittadini affinché con l'ascolto si possano trovare le soluzioni migliori.
- **Garantire una mobilità meno dipendente dalle automobili:** si deve potere accedere ai servizi che caratterizzano la città, anche senza un'auto, anche perché diventa sempre più un lusso il suo acquisto e gestione quotidiana. Nella regione italiana più dominata dall'auto è una sfida improba, ma necessaria. Serve quindi riportare i **servizi**, privati e pubblici, vicino ai luoghi dove vivono le persone, serve fornire un **trasporto pubblico urbano** dignitoso e funzionale, e serve riformulare ed incrementare i **percorsi urbani pedonali e ciclabili**.
- **Ampliare la rete di ricarica** per auto, scooter e bici elettriche al fine di incentivare l'utilizzo di questi mezzi.
- **Liberare gli accessi delle scuole dalle auto:** Iniziamo a dare ai futuri cittadini, il nostro patrimonio umano più importante, un'educazione completamente diversa tenendo le zone scolastiche in

massima considerazione. Molte città hanno già implementato le **strade scolastiche** così come le zone 30, ottimi strumenti proprio per chi vuole liberare le scuole dall'assalto dei motori. con zone verdi, manutenzione e pulizia adeguate alla loro importanza. Organizzare il trasporto scolastico e il trasporto verso le principali aziende cittadine renderebbe la città e i suoi spazi sicuramente più vivibili.

- **Efficientare gli edifici e le abitazioni:** occorre dare gambe agli incentivi nazionali (i presenti e i futuri), per passare dall'energia fossile a quella rinnovabile e per contenere i consumi. Occorre concentrare l'azione soprattutto sulle persone con i redditi più bassi e che più difficilmente possono affrontare gli investimenti necessari.
 - serve dare ai cittadini informazioni (come abbiamo fatto in piccolo anche noi con gli one-stop-shop o sportelli energia);
 - serve mettere mano a semplificazioni burocratiche e agevolazioni economiche;
 - serve rivedere le utenze energetiche del patrimonio pubblico: nell'ottimizzare i consumi, anche attraverso l'installazione di tecnologie per il monitoraggio della temperatura, e nell'andare verso il 100% di approvvigionamento da energia rinnovabile certificata, sono molto più indietro delle utenze private;
 - incentivare, dove possibile, i **tetti verdi**, che tanto aiuterebbero ad adattare i centri urbani al clima che cambia;
 - attivare le CER (**Comunità Energetiche Rinnovabili**) in areali omogenei (frazioni, grandi quartieri, periferie).

- **Gestione sostenibile dei rifiuti:** serve portare il sistema di raccolta domiciliare in tutto il comune ed applicare poi la tariffazione puntuale per premiare comportamenti virtuosi. Parallelamente vanno implementati tutti gli strumenti per promuovere l'economia circolare, dal potenziamento dei centri di raccolta all'attivazione di centri di riuso pubblici, alle tante piccole e grandi iniziative che si possono attivare su specifici materiali e prodotti.
In particolare:
 - tutti gli edifici pubblici devono essere dotati di una capillare, efficace e severa raccolta differenziata, soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado;
 - tutti gli eventi pubblici devono essere dotati di un altrettanto attento meccanismo di raccolta dei rifiuti che riduca al massimo l'impatto ambientale;
 - va incentivata un'economia cittadina che usi materiale riciclato per la propria produzione o valorizzare le aziende cittadine che hanno già intrapreso questo tipo di economia innovativa;
 - nell'ambito di politiche di riduzione dei rifiuti, andrebbero collocate più casette dell'acqua;



LEGAMBIENTE FOLIGNO

- va promosso il miglioramento della frazione organica con la quale si deve e si può ottenere un compost agricolo di qualità;
 - va migliorato il servizio di raccolta degli scarti del verde urbano e extraurbano, inserendo anche il servizio porta a porta per scoraggiare la pratica dannosa, per la salute e per l'ambiente, di bruciare gli scarti vegetali;
 - vorremmo dichiarare il Comune di Foligno contrario agli inceneritori e potenziare l'impianto di selezione di Casone con l'avvio al riciclo delle principali matrici di rifiuto secco inserendo la selezione dei metalli.
-
- **Turismo che valorizza il territorio:** puntare su un tipo di turismo che più attiene ai nostri territori e alle loro caratteristiche, molto compatibili con le nuove tendenze della domanda. In particolare, pensando alla nostra montagna, vogliamo che il turismo sia impostato valorizzando la storia, l'ambiente, i prodotti sani, lo spostamento sostenibile garantendo sentieri e ciclabili belli e sicuri, guardando al futuro della nostra terra, delle prossime generazioni e del pianeta tutto.

COSA NON FARE

- **La variante sud** la cui utilità per il traffico locale è sicuramente limitata, se non assente, ma che al contrario ha un impatto nefasto su suolo, natura e comunità.
- **Consumare nuovo suolo con altro asfalto e cemento:** Foligno ha una quantità abnorme di strade e di superfici asfaltate (oltretutto da mantenere), ed ha anche tanti edifici non utilizzati o da ristrutturare, anche pubblici. Un nuovo piano regolatore dovrebbe imporre il riutilizzo delle aree già costruite e dare premialità alle riqualificazioni, anche commerciali e industriali.
- **Costruire nuovi centri commerciali in zone periferiche:** oltre a consumare suolo sono raggiungibili solo in auto, nuocciono all'ambiente per il traffico generato e hanno già dimostrato di mettere in crisi il commercio locale.
- **Continuare e non contrastare la sosta selvaggia** che ci ruba spazio e sicurezza, intaccando oltretutto una cultura del rispetto delle regole. Se le risorse umane della municipale non riescono ad arginare il fenomeno, allora piuttosto si possono ridisegnare gli spazi urbani affinché essa sia fisicamente impossibile.